Intervista del Presidente della Repubblica Emmanuel Macron con la stampa italiana

28.03.20

1) Signor Presidente, con il presidente del Consiglio italiano Conte avete chiesto giovedì al

Consiglio europeo la creazione di uno strumento di debito comune(«eurobond» o «corona-

bond»). La Spagna è sulla stessa linea, a differenza di Germania e Olanda. Se si dovesse

mantenere questo blocco, c'è un rischio d'implosione dell'eurozona e dell'Unione europea?

Con Giuseppe Conte, Pedro Sanchez e altri sei capi di Stato e di governo, abbiamo

indirizzato, prima del Consiglio europeo, una lettera a Charles Michel per inviare un

messaggio chiaro: non supereremo questa crisi senza una solidarietà europea forte, a livello

sanitario e di bilancio. Questo è il punto di partenza. Gli strumenti vengono in seguito e

dobbiamo essere aperti a questo proposito: può trattarsi di una capacità di indebitamento

comune, quale che sia il suo nome, oppure di un aumento del bilancio dell’Unione europea

per permettere un sostegno reale ai paesi più colpiti da questa crisi. Al Consiglio giovedì, 10

paesi dell'eurozona, rappresentanti del 60 % del suo PIL, hanno esplicitamente sostenuto

quest'idea, è la prima volta! Alcuni paesi, tra cui la Germania, hanno espresso le loro

reticenze. Abbiamo deciso di continuare questo fondamentale dibattito, al più elevato livello

politico, nelle prossime settimane. Perché non possiamo abbandonare questa battaglia.

Preferisco un'Europa che accetti divergenze e dibattiti piuttosto che un'unità di facciata che

conduce all'immobilismo. Se l'Europa può morire, è nel non agire. Come Giuseppe Conte,

non voglio un'Europa del minimo comune denominatore. Il momento è storico : la Francia si

batterà per un’ Europa della solidarietà, della sovranità e dell’avvenire.

**CORRECTION**

Entretien du Président de la République Emmanuel Macron avec la presse italienne 28:03.20

1) Monsieur le Président, avec le président du Conseil italien Conte vous avez demandé jeudi

au Conseil européen la mise en place d’un instrument de dette commune («eurobond» ou

«corona-bond»). L’Espagne est sur la même ligne, à la différence de l’Allemagne et des Pays

du Nord. Si ce blocage se maintient, y-a-t-il un risque d’éclatement de la zone euro et de

l’Union européenne?

Avec Giuseppe Conte, Pedro Sanchez et six autres chefs d’Etat et de Gouvernement, nous

avons adressé avant le Conseil européen une lettre à Charles Michel pour envoyer un message

clair : nous ne surmonterons pas cette crise sans une solidarité européenne forte, au niveau

sanitaire et budgétaire. C’est cela le point de départ. Les instruments viennent ensuite et nous

devons être ouverts à cet égard : il peut s’agir d’une capacité d’endettement commune, quel

que soit son nom, ou bien d’une augmentation du budget de l’Union européenne pour

permettre un vrai soutien aux pays les plus touchés par cette crise. Au Conseil jeudi, 10 pays

de la zone euro, représentant 60 % de son PIB, ont explicitement soutenu cette idée, c’est une

première ! Quelques pays, dont l’Allemagne, ont exprimé leurs réticences. Nous avons décidé

de poursuivre ce débat fondamental, au plus haut niveau politique, dans les semaines qui

viennent. Car on ne peut pas lâcher ce combat. Je préfère une Europe qui assume des

divergences et des débats à une unité de façade qui conduit à l’immobilisme. Si l’Europe peut

mourir, c’est de ne pas agir. Comme Giuseppe Conte, je ne veux pas d’une Europe du plus

petit dénominateur commun. Le moment est historique